



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

XX Domenica del tempo ordinario – 17 Agosto 2025

Prima lettura - Ger 38,4-6.8-10 - Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchìa, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».

Salmo responsoriale - Sal 39 - Signore, vieni presto in mio aiuto.

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare.

Seconda lettura - Eb 12,1-4 - Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

Vangelo - Lc 12,49-53 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Abbiamo ascoltato dalla lettera agli Ebrei «Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce» e dal Vangelo di Luca «Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione». Prendere la croce non significa sopportare pazientemente le avversità della vita, ma per ogni cristiano vuol dire seguire la strada di Gesù, che è morto in croce perché ha portato la verità di Dio in un mondo fondato sulla menzogna. La vita di Gesù è sempre stata un segno di contraddizione, di divisione. Quando Simeone prende tra le braccia Gesù, dice a Maria: questo bambino è qui come segno di contraddizione. Questo si è avverato perché Gesù è stato un uomo che non ha mai avuto paura di dire la verità, non si è mai fermato di fronte a nessun potere, ha sempre cercato di dare un senso compiuto alla parola pace. La pace che Gesù è venuto a portare non è quella di questo mondo o quella dell'altro mondo, ma è una pace per questo mondo. Vivere la fede, essere cristiani, seguire il progetto di Gesù non vuol dire essere persone quiete, acquiescenti, tranquille, che tacciono di fronte all'ingiustizia, ma persone che tendono profeticamente verso la pace. Tutta la nostra vita dovrebbe essere una tensione autentica verso la pace, che diventa denuncia di tutte le ingiustizie. Finché il mondo è fondato sulla menzogna, sull'ingiustizia, sullo strapotere dei potenti, sull'incapacità di accogliere il grido, la sofferenza degli uomini, sulla sistematica derisione della dignità dell'essere umano, sull'oppressione e sulla derisione dei diritti umani fondamentali, non ci potrà mai essere pace e quindi resterà sempre e comunque una parola vuota. Gesù ha detto «Gli ultimi saranno primi e i primi ultimi» (Mt 20, 16). Ecco dove sta il senso autentico della pace! La pace avrà un senso solo quando chi è ultimo diverrà primo, chi è oppresso sarà libero, chi è povero avrà di che sfamarsi, cioè il ribaltamento dell'ordine costituito di questo mondo. Come cristiani, così come facevano i primi cristiani, siamo chiamati a metterci contro il potere costituito di questo mondo, perché non è un ordine ma un tremendo disordine. Ai potenti di questa terra non interessa la vita degli esseri umani, ci usano, strumentalizzano, si fanno beffe di noi. Finché non verrà rimessa al centro la dignità, l'unicità, l'irrepetibilità dell'essere umano, il rispetto per l'uomo, non ci sarà mai pace. Siamo anche chiamati a discernere il tempo, esercitare una signoria nei confronti del tempo, che ci è dato perché portiamo frutti di pace, di giustizia, di uguaglianza, di fraternità. Siamo chiamati a giudicare il tempo non in rapporto ai nostri interessi, al nostro egoismo, ma cercando di utilizzare il tempo per aiutare coloro che sono gli eterni indifesi a essere difesi e messi al primo posto. La nostra fede diventa un giudizio di contestazione dell'ordine stabilito. Siamo chiamati a disturbare, a non essere prudenti, a non fare mai silenzio. È l'opposto di quello che ci hanno detto sempre di fare! Ci hanno sempre detto di essere obbedienti e sottomessi, soprattutto ai superiori, a coloro che detengono il potere su di noi. Ci hanno chiesto di essere prudenti perché la prudenza è molto apprezzata in alto: più uno è prudente, equilibrato, disinteressato al male del mondo, si inchina ai desideri dei potenti e più viene apprezzato. Siamo esortati soprattutto a fare silenzio, a non metterci contro i poteri costituiti, a essere persone che non pensano. Oggi, i potenti, voglio che sostanzialmente non pensiamo: stanno distruggendo il mondo. Siamo chiamati a non misurare la parola e il giudizio secondo i criteri di opportunità istituzionale, di chi vuole solo la nostra sottomissione. Per questo ci vuole tanto coraggio, non dobbiamo assolutamente avere paura, fare silenzio, essere prudenti. Gesù Cristo è morto proprio per questo! Sapeva che se si fosse messo contro la religione e i sacerdoti del Suo tempo, il sinedrio, l'avrebbe pagata cara, ma Lui non si è mai tirato indietro, ha sempre puntato il dito contro l'istituzione sacra del Suo tempo, che usava Dio per i suoi fini perversi e poiché Gesù era Figlio di Dio non poteva permettere che Suo Padre fosse usato, strumentalizzato, avvilito da questi avvoltoi della religione. È quello che è successo al povero profeta Geremia: il popolo si preparava alla guerra e Geremia chiedeva pace. È stato accusato di disfattismo. Quando un popolo vuole fare la guerra, se uno lo distoglie da questo fervore, è considerato un nemico «Scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Guarda caso, a Geremia, interessava il benessere del popolo, che non si raggiunge mai con la violenza, la guerra e per questo viene messo nella cisterna. Credo che noi, come Geremia, come Gesù dobbiamo realizzare, almeno in parte, quello che abbiamo sentito dalla lettera agli Ebrei «Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato». Il peccato è l'ingiustizia istituzionalizzata, il disprezzo dell'uomo, della vita di ogni singolo essere umano. Quando vediamo atteggiamenti di ingiustizia, di sopraffazione, di odio, di guerra, di divisione perpetrati dal potere, siamo chiamati a gridare forte tutto il nostro sdegno e tutta la nostra contrarietà. Se facciamo silenzio siamo complici, non seguiamo la via della croce, il progetto di Dio. Ecco perché oggi il cristianesimo ha perso di significato: si è adeguato alla mentalità del mondo, ha svenduto

Gesù Cristo per il potere, il successo, gli accordi, il denaro. La parola fine del movimento cristiano di Gesù si è compiuta quando Costantino lo ha riconosciuto come religione di stato. Quello è stato il momento della morte del cristianesimo e da lì non ci siamo mossi. Perché prima di Costantino i cristiani venivano bruciati, dati in pasto alle belve? Non perché erano delle brave persone, ma perché contestavano sino alla radice l'ingiustizia dell'Impero Romano. Oggi, ormai, non contestiamo più niente: ci siamo adeguati, assuefatti al potere e per questo, come cristiani, oggi, valiamo ben poco. Dobbiamo fare un esame di coscienza e riprendere in mano la forza della croce di Cristo che sola sarà capace, non di darci una vita tranquilla, ma capace di trasformare, forse, un po' questo mondo corrotto, fondato sulla menzogna, sull'odio, sulla violenza, che deride la vita di ogni essere umano. Vivere la fede così vuol dire portare il fuoco sulla terra, un fuoco che purifica e che ci libera da ogni ipocrisia che avvilisce la nostra coscienza.

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

A partire da domenica 6 luglio 2025 sino a domenica 7 settembre 2025 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà con la domenica 14 settembre 2025.

Nella dichiarazione dei redditi firma nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**

